

Tra le studentesse dell'istituto professionale «Gobetti»

4000 ragazze sparse per nove succursali. A 14 anni ti hanno già deciso Rossana si sente tradita

Non si chiama più «femminile» ma resta sempre una scuola «per donne»

«Questa scelta la puoi fare per tante ragioni. Per ripiego, perché non lo sai, perché ti ci spingono. Ma la puoi fare anche come me, perché lo vuoi, vuoi liberamente fare un lavoro che ti piace, anche se sa bene che vai in un ghetto, quello femminile delle assistenti all'infanzia. Anzi ci vanti, come ci sono venute io, perché vuoi cambiare questi ruoli da dentro. Ma quando arrivi, ti demoralizzano. Cominciano a dirti che tanto è inutile, che un professionista è quello che è, che non ha bisogno di una gran cultura per il lavoro che andrà a fare, insomma che lotti contro i mulini a vento. Vieni qui, e i professori ti fanno i discorsi che ti ha sempre fatto tua madre, la famiglia, i discorsi che trovi sui libri di testo che ti mettono in mano. E tu accetti questa situazione, anche per comodo. Sì, per comodo, perché a quattordici anni hai già i primi sentori di una rivoluzione dentro, ma... come dire... non ti sai capire, esprimere. Ti fa comodo rifugiarti in questo non poter affrontare le cose, e vai avanti come vogliono loro. A quattordici anni ti hanno già deciso, e tu te accorgi a vent'anni, quando è tardi».



una scuola così? Io l'ho scelta perché mi piace, perché amo i bambini, e farò volentieri questo lavoro. Ma non è assurdo, le chiedo, oggi che la liberazione della donna da ruoli e modelli obbligati è diventata senso comune in tutte noi, anche in quelle non politicizzate, metterci volentieri in un canale che quei ruoli e quei modelli continua a riproporre? La risposta è secca, unanime: la disserzione comincia dal momento che il mio corso di studi è ghezzantissimo, ma è ancora tutt'altro che cancellata l'ideologia che sottese alla nascita di queste scuole «per donne». Rossana, che a vent'anni si sente tradita, è un'ex alunna, oggi disoccupata. Tiziana, come le altre, frequenta il quarto anno nella succursale di Ponte Mammolo.

«Perché dovrebbe essere una contraddizione, per una ragazza moderna, scegliere

una scuola così? Io l'ho scelta perché mi piace, perché amo i bambini, e farò volentieri questo lavoro. Ma non è assurdo, le chiedo, oggi che la liberazione della donna da ruoli e modelli obbligati è diventata senso comune in tutte noi, anche in quelle non politicizzate, metterci volentieri in un canale che quei ruoli e quei modelli continua a riproporre? La risposta è secca, unanime: la disserzione comincia dal momento che il mio corso di studi è ghezzantissimo, ma è ancora tutt'altro che cancellata l'ideologia che sottese alla nascita di queste scuole «per donne». Rossana, che a vent'anni si sente tradita, è un'ex alunna, oggi disoccupata. Tiziana, come le altre, frequenta il quarto anno nella succursale di Ponte Mammolo.

zioso istinto che ti fa mamma, anzi Mamma. Giù, perché le alunne del primo anno non vengono condotte come le altre al trionfo negli asili nido, un giorno sì e uno no. Un'esperienza necessaria per la formazione professionale, che fino a qualche anno fa si esercitava al brefotrofo. «Ad un certo punto non ci portavano più», racconta Rossana — perché rifiutammo di continuare a tacere su quello che vedevamo, le piaghe dei bambini non cambiati, i pentoloni di camomilla che bolliva dove i bimbi dormivano... guai a te se lo racconti, ci dicevano».

Ma torniamo ad oggi. «C'è una netta distinzione tra il triennio e il biennio — spiega Titti — nei primi tre anni ci lasciano nell'ignoranza più assoluta, poi diventano rigidissimi. Quel poco di italiano o di storia che più o meno ci insegnano si chiama al triennio cultura generale, al

Tita Volpe

Sindacati e lavoratori accusano il presidente della Cassa di Risparmio

Le «perle» del prof. Cacciafesta

I guasti provocati da tre anni di gestione personalistica - Una politica del credito sempre più distante dai compiti dell'istituto - Collezionista di «gettoni» - Chiesto l'intervento delle forze politiche e del Parlamento

Vetere in Svizzera: incontri a Thun e Basilea con i lavoratori

Il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha iniziato un viaggio in Svizzera. Destinazione Basilea, e Thun, dove oggi avrà un incontro con la nostra collettività e con le autorità italiane e svizzere sul tema «Roma e l'Europa». Questa manifestazione è stata programmata in occasione del 20° anniversario della locale sezione del Pci, intitolata al compagno Petroselli.

Mal forse come in questi ultimi anni il nome della Cassa di Roma è stato così pubblicizzato. Tutto merito del suo presidente il prof. Remo Cacciafesta e del suo stile tutto particolare di gestire l'istituto di credito. Tre anni e mezzo di quali è stata la volta alla ribalta delle cronache per una serie di atteggiamenti, decisioni a dir poco discutibili. Ma nonostante le accuse, le denunce lui, non smentendo il suo ruolo di fanfaroni di ferro continua a restare indisturbato su quella poltrona ed anzi nel frattempo è riuscito a sedersi anche su quella di presidente dell'Italcassa, oltre alle altre già occupate come quella di presidente della Facoltà di Economia e commercio, della Sipra, della Sacis, di consigliere dell'Acri, di membro del Cnel, di sindaco alla Rai.

I lavoratori, stanchi delle condizioni in cui sono costretti a lavorare, ed sempre più disamorati, hanno deciso di rilanciare le iniziative per sensibilizzare le forze politiche. L'opinione pubblica sui guasti della gestione Cacciafesta.

ciafesta. Sotto accusa la gestione di esasperato personalismo instaurata dal presidente con una sempre più decisa emarginazione del consiglio di amministrazione e un accentramento delle decisioni. E così la Cassa di Risparmio «dirigistica» la sua funzione di «ente morale senza fini di lucro» e il suo impegno statutario e lo sviluppo economico del territorio in cui opera. Una politica del credito tutta clientelare che tiene conto di un indice di «gradibilità» che significa niente mutui alle cooperative edilizie, arrivando al blocco totale del «mutuo prima casa», niente crediti ai piccoli imprenditori e agli artigiani. Tutto questo con la conseguenza di mettere in crisi un rapporto di fiducia con ampie fasce di clientela

(solo negli ultimi mesi c'è stata una «cassa» di 5.000 conti correnti). E a creare una immagine positiva non concorre certo la politica di direzione interna dell'istituto. Trasferimenti selvaggi (800 su 4.000 dipendenti) con la conseguenza di alimentare un clima di confusione e di incertezza. Dirigenti non graditi «bocciati» in un concorso interno da una commissione «ispirata» dallo stesso Cacciafesta e poi risultano vincitori in Banca d'Italia. Ma non c'è solo questo, i sindacati puntano all'indice anche sul modo di gestire le proprietà immobiliari dell'istituto dove, mentre i 200 appartamenti di Testaccio vengono lasciati nell'abbandono, altri appartamenti di lusso vengono ristrutturati

ti e affittati a personaggi illustri (ci fanno i nomi di giornalisti come Senzani e uomini politici come Giorgio La Malfa) che non ne avrebbero diritto. Ma il prof. Cacciafesta è arrivato ad affittare una casa, di proprietà dell'istituto, perfino al proprio «campione». Per questa decisione il prof. Cacciafesta è stato sentito dal magistrato ipotizzandosi il reato di interesse privato in atti di ufficio. L'ultima «perla» riguarda ancora più da vicino il prof. Cacciafesta. Scarabellando l'elenco delle presenze i lavoratori hanno scoperto che la Cassa di Risparmio si trova ad avere un presidente, che è Natale Stefano, e un amministratore delegato, che è Stefano Stefano. Compresi lavori la bellezza di 335 giorni l'anno. Non ci sarebbe niente di male, anzi. C'è solo un piccolo particolare che non si può «preteistista» da Guinnes dei primati per ogni giornata riceve un gettone di presenza di 220 mila lire.

Scivola dalla banchina e muore sotto il metrò

Il conducente ha dichiarato di non aver potuto far niente per salvarlo. Romano Mantovani di 62 anni è finito sotto le ruote di un convoglio della linea A della metropolitana (è ancora da accertare se per un incidente o per la volontà di togliersi la vita) ed è rimasto stritolato. Il tragico incidente, che ha paralizzato per ore il traffico del metrò, è avvenuto alle 10 di ieri mattina alla stazione «Giulio Agricola».

Mario Borsi, che era alla guida del convoglio, ha dichiarato successivamente che si è trovato all'improvviso l'uomo sulle rotaie e che inutilmente è stato ogni tentativo di fermare la metropolitana che, come tutti sanno, viaggia a velocità elevata. Per ore non si è riusciti a identificare la vittima. Per recuperare il corpo i vigili del fuoco hanno faticato molto ed è stato necessario trasportare i passeggeri su autobus dell'Atac che hanno sostituito il percorso del metrò.

Secondo quanto è emerso da un'indagine disposta dal dottor Amendola, i deputati in questione, non funzionerebbero mai a pieno ritmo e in più occasioni, per carenza di manutenzione, resterebbero addirittura inattivi. L'inchiesta, inoltre, riguarda la regolarità dell'appalto per il raddoppio degli impianti stessi, appalto ottenuto dalla stessa SOG.E.I.N.

Cariche di tritolo ad Ostia ed incendi in città

Torna a colpire il racket: in una notte 3 attentati

Saltati in aria un magazzino, un bar ed un furgone - I commercianti impauriti tacciono L'anno scorso le coraggiose denunce a Torrenova permisero di sgominare una banda

Il racket delle estorsioni torna con violenza alla ribalta. Tre cariche di tritolo hanno fatto saltare in aria un grosso magazzino, un bar, ed il furgone di un negozio. È successo in poche ore, giovedì notte, a Roma e Ostia. Non è una novità. Le ritorsioni contro i commercianti che non pagano le tangenti imposte dalla malavita sono quasi all'ordine del giorno. Ma difficilmente arrivano alla ribalta delle cronache. E molto più difficilmente gli stessi commercianti ammettono di essere stati «taglieggiati». Stavolta, però, nessuno potrà negare che si tratta di incendi dolosi. È probabile che sia opera della stessa banda, anche se i negozi colpiti si trovano in punti diversi della città. L'attentato più grave è stato quello contro un magazzino in via Candia, attiguo ad un grande negozio di articoli sportivi, di proprietà della stessa persona.

È la stessa omertà dimostrata dal titolare di un bar in via Merulana 145. Anche qui gran parte del negozio è rimasta danneggiata dalle fiamme. Qualcuno ha versato benzina sotto la serracinca, accendendo poi un fiammifero. Pavimento e pareti annerite, mobili distrutti, ma i responsabili probabilmente resteranno nell'ombra. Diverso, ma avvenuto pressappoco alla stessa ora, l'attentato contro un furgone «Fiat» 242 del signor Mario Buccolini, gestore di una norcineria ad Ostia. L'attentato è avvenuto in via Adua. Il racket stavolta ha usato la mano pesante: quasi mezzo chilo di polvere da mina piazzata sotto al furgone. Lo spostamento d'aria, ovviamente, è stato tremendo, tanto da danneggiare altre automobili e le vetrate dei palazzi che si affacciano in via Adua. Anche questo commerciante ha negato di aver mai ricevuto minacce. Gli episodi di questa notte, insomma, dimostrano quanto il racket sia ancora potente ed inattaccato. L'omertà è la maggior garanzia per la malavita. Il caso dei negozi di Torrenova, che due anni fa denunciavano tutti insieme i loro taglieggiatori, non ha purtroppo cambiato la realtà nelle altre zone di Roma. La stessa squadra mobile romana aveva messo in piedi una apposita squadra antiracket, che oggi praticamente non esiste più. Ma per battere un fenomeno dilagante e sottaciuto come questo, occorre ricordare quell'esperienza a Torrenova, che permise davvero di scongiurare, per mesi e mesi le bande del racket.

A Latina 4 arresti per uno scandalo di appalti edilizi

Ancora uno scandalo edilizio a Latina. Questa volta sotto inchiesta non è l'Ufficio casa del Comune ma l'Istituto autonomo case popolari. Due suoi tecnici hanno messo su un vero e proprio mercato per appalti di favore in cambio di consistenti compensi. Il magistrato di Latina Giuseppe Mancini ha scoperto la truffa e firmato mandati di cattura per quattro persone. Si tratta dell'architetto Claudio Campagna, ex consigliere comunale socialista, dell'ingegnere Domenico Zoi (tutti e due tecnici dell'IACP e membri della commissione per gli appalti di edilizia residenziale pubblica), e di un altro tecnico, separatisimo, che parlava insieme, le insegnanti donne anche loro, e a volte sono le più «maschiliste». Un giorno ad una di queste insegnanti, «una che fa tutta la rivoluzionaria», è stato chiesto se avrebbe mandato sua figlia a scuola al Gobetti. «Nemmeno per sogno. Preferisco mandarla in una scuola privata», ha risposto.

Muore bruciato vivo per una sigaretta accesa a letto

Ha fatto pochi passi, dal letto alla porta: un tentativo disperato per non restare asfissiato. Arrivato all'ingresso ha avuto solo la forza di urlare prima che le fiamme lo avvolgessero completamente. Walter Galippi, un invalido di 52 anni, è morto ieri mattina all'alba nel suo appartamento di via Marco Aurelio, al Celio, nell'incendio che poco prima le sei si è sviluppato nella sua stanza, forse per una sigaretta rimasta accesa. Nel rogo, che ha distrutto completamente l'abitazione, è rimasta miracolosamente illesa la moglie Isabella Tosi di 45 anni e un amico ospite da qualche mese della famiglia, Nerino Negrello, un manovale di 30 anni. I due stavano dormendo in camere diverse, una di fronte all'altra. Svegliati di soprassalto dal bagliore e dal fumo si sono aggrappati alle finestre chiedendo aiuto. È stata un'impresa dello stabile ad avvertire i vigili del fuoco. Quando sono arrivati per Walter Galippi

Advertisement for cars with the headline 'TUTTI DA NOI PER IMPARARE LA SAMBA'. It features an image of a car and lists various models and specifications like '217 km con 1 litro (mod. 1124 cc, a 90 km/h, velocità stabilizzata)', 'MOTORE IN LEGA LEGGERA', and 'PORTELLONE POSTERIORE'. It also lists several dealerships such as AGIS-MIF S.p.A., BELLANCAUTO S.p.A., AUTOBERARDI S.n.c., ITAL FRANCE AUTO S.r.l., AUTOCOLOSSO S.p.A., M.I.L.L.I. S.r.l., AUTOMAR, MOTOR COMPANY S.r.l., and AUTOVINCI S.r.l.